



TRIBUNALE DI LATINA

Ufficio GIP

**ORDINANZA DI APPLICAZIONE DELLA MISURA
CAUTELARE PERSONALE DELLA CUSTODIA IN CARCERE**

- artt. 272 e segg. e 285 c.p.p. -

Il Giudice per le indagini preliminari, dott. Giuseppe Molfese

Visti gli atti del procedimento penale nei confronti di:

- **LOVATO ANTONELLO**, nato a Latina il 23.04.1986, ivi residente in [REDACTED]

Difeso di fiducia dagli Avvocati PEROTTI Stefano e RIGHI Valerio del Foro di Latina, con studio a Latina Via Duca Del Mare n°16.

INDAGATO

del delitto p. e p. dagli artt. 31 c.p.v., 40 comma 2, 575 c.p. e artt. 18 c.1 lett. c-d-e del D.Lgs. 81/2008, Art. 26 c.2 lett. b-d-f del D.Lgs. 81/2008, Art. 36 del D.Lgs. 81/2008, Art. 37 In c.d. Art. 73 del D.Lgs. 81/2008, Art. 71 c.1-2-4-7 del D.Lgs. 81/2008 e art. 12 D.Lgs. 286/1998 perché, con plurime condotte esecutive di un medesimo criminoso, dopo aver causato con colpa, mediante la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro sopra indicate, il grave ferimento del lavoratore Singh Satnam, privo di permesso di soggiorno e senza regolare contratto di lavoro, il quale, addeffo a manovrare l'attrezzo artigianale "avvolgitelo", privo di qualsiasi protezione, rimaneva impigliato nello stesso per poi essere trascinato nell'attrezzatura, così subendo l'amputazione totale dell'arto destro e altre gravi lesioni, trovandosi sul posto e dunque avendo l'obbligo giuridico di prestare allo stesso immediata assistenza, ometteva di chiamare i soccorsi e poneva in essere una sequela di azioni volte all'occultamento di quanto accaduto, nella specie:

- *Caricava a bordo del suo furgone il Satnam, che nel frattempo perdeva copiosamente sangue, riponendo il braccio amputato in una cassetta per gli ortaggi;*

comunità indiana (circa 13.000).

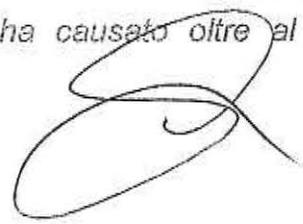
Non vi è dubbio che siano persone stabilmente inserite sul territorio, molto spesso da anni, ma è altresì certo che per condizioni economiche e sociali (solitamente disagiate) si trovino costrette ad accettare posizioni lavorative precarie, senza garanzie contrattuali, con retribuzioni non conformi ai contratti collettivi e, soprattutto, in più occasioni, senza adeguata formazione per le mansioni da svolgere, in contesti agricoli ove non risultano rispettate le minime e più basilari regole in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro.

Il defunto Singh Satnam, senza regolare contratto ed irregolare sul territorio nazionale, era un lavoratore alle dipendenze di Lovato Antonello.

Come in altri giorni, anche in data 17 giugno 2024, unitamente alla moglie (Soni Soni- bracciante agricola di nazionalità indiana, si vedano le s.i.t.), a bordo della bicicletta, si recava presso i terreni dell'azienda agricola, sita in Latina – Strada Del Passo 1385.

Dopo una mattinata impegnata a raccogliere ortaggi, nel pomeriggio, entrambi venivano destinati ad altra mansione relativa alla sistemazione del "film plastico" sulle piantagioni.

Dagli accertamenti tecnici esperiti dall'ASL Latina - Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di Lavoro - emergeva la seguente ricostruzione circa la dinamica dell'evento lesivo: *"mentre Lovato era alla guida del mezzo agricolo Singh Satnam assisteva al recupero meccanico e alle operazioni di avvolgimento dei teli con l'attrezzo artigianale descritto nell'informativa, utilizzato per avvolgere il telo nel rullo. Durante l'esecuzione, si deduce che il Singh si sia avvicinato troppo agli organi in movimento del mezzo e sia rimasto impigliato e poi trascinato nell'attrezzatura, probabilmente a causa della manica della camicia. Questo incidente accentuato dalla forte potenza motrice del cardano ha avuto conseguenze drammatiche. La rotazione generata dal cardano ha avvolto gli abiti di Satnam attorno all'attrezzatura, creando un effetto simile ad una corda. Questo fenomeno ha reso gli indumenti estremamente resistenti trasformandoli in un meccanismo di trascinamento che ha coinvolto l'arto destro e l'intero corpo dell'operatore, facendolo ruotare più volte intorno all'attrezzo "avvolgitelo". Questa violenta azione ha causato oltre al totale*



distacco dell'arto destro del lavoratore, gravi lesioni al Singh Satnam".

La dinamica è confermata dalla moglie del bracciante infortunato e poi deceduto (Soni Soni) *"quando è successo l'incidente a mio marito, il trattore stava fermo, Antonello (odierno indagato) stava seduto sul trattore e mentre l'avvolgi-plastica era in funzione, Antonello dava indicazioni a mio marito delle operazioni che avrebbe dovuto svolgere. All'improvviso ho udito Antonello urlare e nel medesimo istante ho visto mio marito riverso a terra accovacciato su se stesso vicino al macchinario".*

In evidente contraddizione con quanto accertato, si riporta sinteticamente la versione, che appare non veritiera, offerta dall'indagato, sentito alla presenza dei suoi difensori di fiducia.

Pur confermando l'incidente e la dinamica, ha precisato *"mi sono allontanato un attimo a circa 05 metri dal trattore per dire alla moglie del SIGNH Satman che era ora di staccare perché erano le 16:00, in quel momento lui, SINGH Satman, ha preso un telo e lo ha agganciato all'attrezzo avvolgitelo senza che io gli avessi detto di farlo, si è agganciato all'avvolgitelo, forse con un guanto ed è stato tirato verso il macchinario rimanendo incastrato, agganciato con la camicia".*

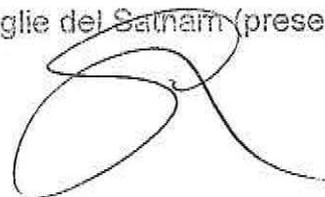
Al quadro descritto deve aggiungersi che il Singh Satnam non era regolarmente assunto, l'attrezzo di fattura artigianale con funzione "avvolgitelo" era privo di qualsiasi certificazione di conformità e necessitava per il funzionamento di essere collegato e trascinato dal trattore.

Dalla relazione Asl si riscontra, altresì, l'assenza di dispositivi di protezione individuale, l'utilizzo di lavoratori irregolari sul territorio nazionale, la mancata previsione di specifici corsi di formazione.

Dunque, per quanto rappresentato, proprio la condotta colposa del datore di lavoro risulta essere unico antecedente causale al ferimento del bracciante agricolo.

Il Satnam, nell'immediatezza dei fatti, riportava oltre ad altre gravi lesioni, *l'amputazione del braccio destro al terzo superiore medio, con sezione completa dell'arteria ascellare.*

Nel contesto spazio- temporale dell'infortunio, la moglie del Satnam (presente ai



fatti) chiedeva allarmata al titolare (Antonello Lovato) di chiamare i soccorsi.

Quest'ultimo continuava ad urlare "è morto, è morto".

Solo dopo l'insistenza della donna, l'odierno indagato "ha preso un furgone di colore bianco, ha caricato mio marito all'interno dello stesso riponendo l'arto staccato in una cassetta in plastica per poi accompagnarci presso il nostro domicilio di via Genova" (Cisterna di Latina – via Genova n.13).

Durante il viaggio rimanevano disattese le ulteriori richieste della moglie di fermarsi e chiamare un'ambulanza (sit Soni Soni "continuavo a stare vicino a mio marito e a urlare di fermarsi e chiamare i soccorsi").

Da ultimo, con proficuo riguardo a quanto accaduto all'arrivo in via Genova, è necessario ripercorrere integralmente le parole della coniuge.

"Antonello ha aperto il portellone posteriore del furgone, mentre ero ancora sul furgone Antonello ha preso mio marito per riporlo a terra avanti alla nostra abitazione, sita a Cisterna di Latina, [REDACTED]

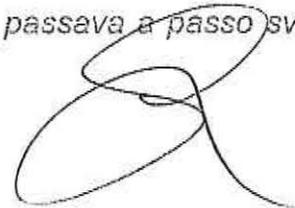
Specifico che Antonello è entrato all'interno del cortile della nostra casa, dove insistono altre abitazioni, ed arrivava davanti casa, ove lasciava mio marito.

Io scendevo dietro di lui e lo seguivo, ancora urlando e chiedendo di chiamare qualcuno. In questo frangente Antonello è tornato al furgone per prendere il braccio amputato di mio marito che ha riposto, all'interno di una delle cassette che c'erano nel furgone, all'ingresso del nostro civico, nei pressi del cancelletto per accedere alla proprietà, vicino ai contenitori della spazzatura, per poi scappare immediatamente".

In effetti, dalla univoca ricostruzione in atti, con estrema fretta, il Lovato Antonello si liberava -del corpo, -dell'arto amputato e- di quello che, più in generale, era diventato un problema, ormai non suo.

La fuga repentina dall'abitazione di Via Genova n.13 è confermata integralmente da altri testimoni presenti.

Pepe Ilario, cittadino italiano e vicino di casa, del quale davvero non vi è motivo di dubitare, dichiara "notavo che in quel momento passava a passo svelto nel



violetto che fiancheggia la mia abitazione un uomo con in braccio il marito della predetta donna. Dopo di che, quasi subito, lo stesso uomo, dopo aver posato il corpo, iniziava a correre verso la strada dove era parcheggiato un furgone bianco, di cui non ricordo marca e modello, con le portiere posteriori aperte, proprio con l'intenzione di scappare".

Agghiacciante il ritrovamento della mano: "Solo dopo l'arrivo dei soccorsi, notavo che in strada e fuori al cancello della mia abitazione vi era una cassetta di plastica nera, tipica di quelle per la frutta, al cui interno vi era un pezzo di mano, che veniva poi recuperato dai sanitari. Del resto del braccio, tuttavia, non ve ne era traccia".

Altro vicino di casa conferma la circostanza "Nel mentre Navi (Singh Satnam) riceveva un primo soccorso da parte dei sanitari intervenuti, notavo che vicino al cancello di casa mia, vi era una cassetta di colore nero con all'interno parte tranciata di un braccio con la mano. Non so chi lo avesse messo lì, inoltre mancava la parte restante del braccio di Navi. Il predetto arto veniva poi recuperato dai sanitari stessi" - sit Moudgill Mammet.

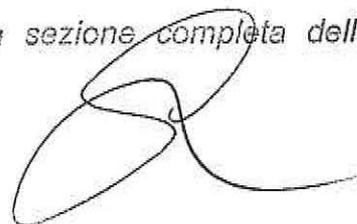
Sempre quest'ultimo dichiarante evidenzia "L'uomo che guidava il furgone, una volta trasportato il mio vicino presso la sua abitazione, iniziava a correre in direzione del furgone. Per comprendere meglio la situazione chiedevo spiegazioni a quest'ultimo ma non mi riferiva nulla. Mentre Ilario (Pepe Ilario- altro vicino di casa) parlava già a telefono con gli operatori del 118, l'uomo (l'indagato - Lovato Antonello) a noi sconosciuto faceva il gesto del dito davanti la bocca, come per dirci di stare zitti".

Grazie alle telefonate dei vicini, Singh Satnam veniva condotto in eliambulanza presso l'ospedale San Camillo di Roma.

Morirà in data 19 giugno 2024 alle ore 18.25.

Dai primi accertamenti medico-legali acquisiti, il decesso è causalmente collegato all'infortunio subito, nonché alla successiva omissione posta in essere dall'indagato.

Dalla consulenza della dott.ssa Setacci si legge "il decesso di Singh Satnam è da correlare causalmente a shock emorragico causato dall'amputazione del braccio destro al terzo superiore medio, con sezione completa dell'arteria



ascellare che è al principale arteria della regione dell'ascella; tale arteria ha origine dall'arteria succlavia, con le sue varie diramazioni ed ha il compito di rifornire di sangue ossigenato le strutture ascellari, la spalla, la scapola e la parte superiore del torace. Vi era sezione anche dell'arteria omerale, arteria principale del braccio. L'amputazione che era estremamente evidente dal momento che l'arto residuo è stato posizionato in una cassetta rendeva indispensabile nella immediatezza dell'evento traumatico, di un trasporto immediato-urgente-indifferibile in un Pronto Soccorso. Non è assolutamente difficile comprendere che una amputazione comporta il distacco di una parte de corpo e chiaramente comprende i vasi arteriosi e venosi, e provoca perdite ematiche immediate e massive; il soccorso immediato non soltanto consente di tentare una ricostruzione dell'arto ma soprattutto di salvare la vita al soggetto che ha riportato l'amputazione. Subito dopo l'evento traumatico si può applicare un laccio emostatico alla radice dell'arto che riduce la perdita ma è indispensabile -urgente- indifferibile il trasferimento d'urgenza in ospedale. Un accesso immediato in un pronto soccorso ed un trattamento in urgenza della gravissima lesione dell'arto superiore destro, avrebbero consentito con i criteri probabilistici necessari di salvare la vita di Singh Satnam".

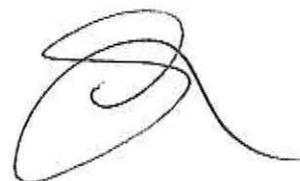
La condotta omissiva dell'indagato acquisisce unica rilevanza causale nel decesso della persona offesa.

Il soccorso immediato, ritardato con effetto determinante dalla condotta del Lovato e più volte richiesto dalla moglie, avrebbe con ragionevole probabilità, prossima alla certezza, interrotto il decorso causale verso la morte.

Nell'immediatezza dell'evento traumatico si rendeva indispensabile un trasporto immediato ed indifferibile al pronto soccorso, delineando in questi termini la condotta alternativa lecita necessaria per evitare l'evento.

Di tutta evidenza la posizione di garanzia del Lovato Antonello, datore di lavoro presente ai fatti.

Non solo l'investitura formale (seppur la prestazione lavorativa fosse illecitamente non contrattualizzata) ma, anche e soprattutto, gli effettivi poteri impeditivi dell'evento mortale.



È il Lovato che, contrariamente a quanto dovuto, carica il corpo nel furgone e separatamente l'arto amputato e, sempre il Lovato, abbandona il corpo e l'arto a via [REDACTED], dandosi alla fuga.

Di tutta evidenza la circostanza per la quale l'indagato non voleva la morte del suo bracciante indiano, ma per la condotta posta in essere e le lucide modalità operative (sconfessate solo dalle sue dichiarazioni, a tenore delle quali avrebbe agito nei termini descritti perché *sotto shock*) ha ragionevolmente previsto il probabile decesso del Satnam, accettando consapevolmente il rischio.

Le visibili condizioni del bracciante (preso in carico dal Lovato) in stato di semi incoscienza, con un braccio amputato e copiosa perdita ematica, rendono, per la valutazione di chiunque, inevitabile l'evento mortale, soprattutto in assenza di un repentino intervento sanitario.

Come segnalato dal Pubblico Ministero, i comportamenti, concomitanti e successivi all'abbandono del corpo, argomentano e caratterizzano univocamente la condotta omicidiaria, proprio nei termini descrittivi del dolo eventuale.

Il Lovato lascia il corpo e l'arto amputato a via [REDACTED] omette di chiamare i soccorsi, fugge con il furgone, provvede a ripulire il sangue (riscontro di p.g. dopo il sequestro del veicolo).

La principale finalità dell'indagato era di tutta evidenza quella di celare l'accaduto, d'altra parte, un suo lavoratore, irregolare sul territorio nazionale, privo di contratto, sguarnito di protezioni anti-infortunistiche e adoperando strumentazione da lavoro non certificata, si era amputato un braccio, perdeva copiosamente sangue e aveva subito altre gravi lesioni.

Pur di nascondere e dissimulare la realtà, con condotta intenzionale, ha posto in essere tutti gli accorgimenti descritti, anche a costo di concretizzare l'evento mortale che, progressivamente, si poneva dinanzi a lui.

La più recente giurisprudenza di legittimità delinea i contorni del dolo nel delitto omicidiario allorché l'agente, *pur non mirando ad un evento mortale quale proprio obiettivo intenzionale, abbia tuttavia previsto come probabile - secondo un normale nesso di causalità - la verifica di un siffatto evento lesivo,*



accettandone, con l'agire in presenza di tale situazione che si è rappresentata, il rischio.

D'altra parte, ulteriore indice convergente sul dolo della condotta omissiva e omicidiaria tenuta dal Lovato è indubbiamente rilevabile dall'elevata probabilità di verificazione dell'evento non voluto, ma accettato, come conseguenza della sua azione o omissione.

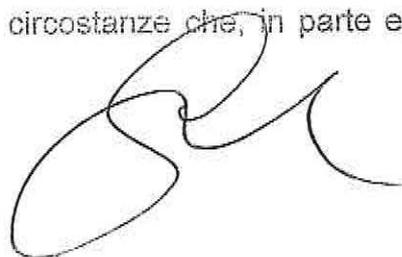
Nello specifico, rinviando al condivisibile approccio interpretativo espresso nella nota sentenza *Ciontoli* (Cassazione penale Sez. I n. 9049 del 7.02.2020), proprio nell'ipotesi in cui (come nel caso in esame) le ferite e la situazione del lavoratore infortunato, sin da principio, si palesavano come estremamente gravi e con un decorso causale mortale (in assenza di soccorso), a maggior ragione, l'agente era in condizioni di rappresentarsi come altamente probabile l'evento, non voluto, ma consapevolmente accettato.

Orbene, compiuta questa riassuntiva ricostruzione e rinviando agli atti di indagine, può affermarsi la gravità indiziaria e la riconducibilità soggettiva all'indagato, con specifico riferimento alla provvisoria imputazione mossa.

Da ultimo, concludendo sul punto, non si evidenziano elementi per ritenere, quantomeno allo stato, che i fatti contestati risultino posti in essere in presenza di cause di giustificazione, di non punibilità, di estinzione del reato o della pena. Quanto alla sussistenza delle esigenze cautelari, questo Ufficio non può esimersi da un giudizio di condivisione della richiesta avanzata dalla Procura, prospettando la sussistenza dei presupposti descritti all'art. 274 lett. a) e lett. c) c.p.p.

Prescindendo da valutazioni etiche (irrilevanti per il diritto penale) che, nel caso in esame, pure si imporrebbero a fronte di una condotta disumana e lesiva dei più basilari valori di solidarietà, non può sottacersi che l'indagato si è intenzionalmente e volontariamente disinteressato delle probabili conseguenze del suo agire.

Ha fatto ritorno sui terreni dell'azienda agricola, quando ormai la p.g. intervenuta aveva delineato le circostanze spazio-temporali dell'accaduto e, in presenza dei suoi difensori, ha rappresentato circostanze che, in parte e allo stato, risultano sconfessate.



In effetti, tra l'altro, ha giustificato la sua condotta prospettando la condizione di shock nella quale era, allorquando, nell'immediatezza ripulì il furgone dalle macchie di sangue, subito dopo aver lasciato il corpo (e allontanato i problemi per la sua attività imprenditoriale).

A parere di questo Ufficio, al contrario, il comportamento è apparso lucido e finalisticamente teso a dissimulare quanto accaduto, a tutti i costi.

D'altra parte, è logico ritenere che qualunque persona, in assenza di condizionamenti o diverse finalità perseguite, dinanzi ad un infortunio dalle conseguenze visibili (tra l'altro, amputazione di un arto) ed estremamente gravi, anche e soprattutto a fronte delle insistenti richieste in tal senso della coniuge della vittima, chiami i soccorsi o conduca il ferito nel più vicino presidio sanitario.

Antonello Lovato, nonostante il prospettato stato emotivo, -carica il corpo sul furgone, -abbandona il corpo e separatamente l'arto amputato (vi era una cassetta di plastica nera, tipica di quelle per la frutta, al cui interno vi era un pezzo di mano, che veniva poi recuperato dai sanitari- sit Ilario Pepe), -si allontana repentinamente (iniziava a correre verso la strada dove era parcheggiato un furgone bianco - sit Ilario Pepe), -intima il silenzio ai presenti (faceva il gesto del dito davanti la bocca, come per dirci di stare zitti - sit Moudgill Mammet), provvede a ripulire le tracce ematiche dal furgone adoperato (riscontro di p.g. sul Mercedes BG844ZR).

Premesse e ribadite queste circostanze fattuali, utili a determinare la personalità dell'indagato, con specifico riferimento ai presupposti applicativi ritenuti sussistenti (inquinamento probatorio e reiterazione delittuosa), risultano opportune alcune considerazioni specifiche.

L'attività investigativa non si è ancora conclusa, sono state escuse alcune persone informate sui fatti, ma altre testimonianze dovranno essere oggetto di futura acquisizione.

D'altra parte, i sequestri probatori intervenuti meriteranno gli opportuni accertamenti e valutazioni di dettaglio, al fine di aggiungere ulteriori elementi utili a ricostruire il quadro di indagine.

Pertanto, proprio nel descritto contesto, occorre segnalare che la Procura



istante evidenzia gli ulteriori approfondimenti investigativi necessari, nel corso dei quali è necessario recidere i contatti con l'esterno del Lovato Antonello, applicando la più gravosa misura cautelare della custodia in carcere.

Il clima di soggezione nel quale versano gli altri lavoratori stranieri (oggetto di futura escussione), le possibili intimidazioni o i condizionamenti esterni andrebbero certamente a minare la genuinità delle loro affermazioni, non solo nell'attuale fase investigativa ma, anche, in ottica di correlata e futura protezione delle fonti dichiarative, in vista della loro assunzione dibattimentale (si veda Cass.

Sez. 2, Sentenza n. 3136 del 09/12/2022 Cc. dep. 25/01/2023).

Di tutta evidenza l'insufficienza, allo stato, di una misura più gradata, quale quella prevista all'art. 284 c.p., posto che, realisticamente, il controllo operato dall'Autorità non riesce ad impedire qualsivoglia contatto, anche telefonico, con l'esterno.

Incidentalmente, l'attualità del pericolo di inquinamento probatorio è confermata dalle prime condotte dissimulatorie, come realizzate proprio dall'indagato e dal breve arco temporale intercorso dalla condotta oggetto di imputazione.

D'altra parte, in considerazione della particolare gravità del fatto e della stessa personalità manifestata, deve ritenersi sussistente la correlata esigenza cautelare di cui alla lett. c) dell'art. 274 c.p.p.

Il contesto nel quale continua ad operare l'azienda del Lovato, alla luce delle accertate violazioni antinfortunistiche e con la presenza di lavoratori privi di garanzie contrattuali, addirittura irregolari sul territorio nazionale, permette di ritenere la possibilità che accadimenti (come quello descritto) possano ancora realizzarsi e, per l'effetto, l'indole manifestata dall'indagato impone di evidenziare che non si asterebbe se *"si presentasse effettivamente un'occasione per compiere ulteriori delitti della stessa specie"* - ex plurimis, Cass. Sez. V, Sentenza n. 12618 del 18/01/2017 Cc. (dep. 15/03/2017) Rv. 269533; conforme, da ultimo, Cass., sez. III, sentenza n. 10516/2017.

Dunque, nonostante l'attuale stato di incensuratezza, la misura cautelare della



detenzione in carcere, oltre ad essere l'unica realmente idonea a fronteggiare le prospettate e differenziate esigenze cautelari, appare legittima anche sotto il profilo di cui all'art. 275, comma 2 bis, c.p.p., atteso che la pena prevista si pone in evidente contrasto con la possibile concessione della sospensione condizionale.

Sul punto, deve analogamente affermarsi che, in caso di condanna, al Lovato possa essere irrogata una sanzione detentiva superiore ai tre anni di reclusione.

P.Q.M.

Visti gli artt. 272 e ss., 285 c.p.p.

Applicata a LOVATO ANTONELLO, sopra completamente generalizzata, la misura cautelare personale della custodia in carcere.

Manda alla cancelleria per l'immediata trasmissione della presente ordinanza al P.M. che ha richiesto la misura, per l'esecuzione e per quanto altro di competenza;

Prescrive agli Ufficiali e agli Agenti di P.G., incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza, di trasmettere al G.I.P., ai sensi dell'art. 293 c.p.p., il verbale delle operazioni compiute.

LATINA, 01.07.2024

*Assignata in Cancelleria
per l'esecuzione il 2/7/24*
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Maria Teresa Di Felice

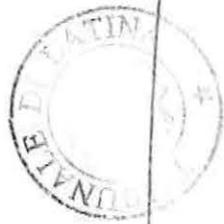
IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI

*Il Giudice per le indagini preliminari
Dott. Giuseppe MOI-FESE*



COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

Latina, *27/24* Il Cancelliere
IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Maria Teresa Di Felice



R.A.

BUN



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Latina

RICHIESTA PER L'APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI

- artt. 272 e segg. c.p.p. -

Al Giudice per le indagini preliminari
presso il Tribunale
- SEDE -

Il Pubblico Ministero dott.ssa Marina Marra, Sost. Procuratore della Repubblica, visti gli atti del procedimento indicato in epigrafe nei confronti di:

LOVATO Antonello, nato a Latina il 23.04.1986, ivi residente in [REDACTED]
Difeso di fiducia dagli Avvocati PEROTTI Stefano e RIGHI Valerio del Foro di Latina, con studio a Latina Via Duca Del Mare n16.

INDAGATO

del delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 40 comma 2, 575 c.p. e art 18 c.1 lett. c-d-e del D.Lgs 81/2008, Art. 28 c.2 lett.b-d-f del D.Lgs 81/2008, Art. 36 del D.Lgs 81/2008, Art. 37 In c.d. Art. 73 del D,Lgs 81/ 2008, Art. 71 c.1-2-4-7 del D.Lgs 81/2008 e art. 12 dlgs.vo 286/1998 perché, con plurime condotte esecutive di un medesimo criminoso, dopo aver causato con colpa, mediante la violazione delle norme di sicurezza sul lavoro sopra indicate, il grave ferimento del lavoratore Singh Satnam, privo di permesso di soggiorno e senza regolare contratto di lavoro, il quale, addetto a manovrare l'attrezzo artigianale "avvolgitelo", privo di qualsiasi protezione, rimaneva impigliato nello stesso per poi essere trascinato nell'attrezzatura, così subendo l'amputazione totale dell'arto destro e altre gravi lesioni, trovandosi sul posto e dunque avendo l'obbligo giuridico di prestare allo stesso immediata assistenza, ometteva di chiamare i soccorsi e poneva in essere una sequela di azioni volte all'occultamento di quanto accaduto, nella specie:

- Caricava a bordo del suo furgone il Satnam, che nel frattempo perdeva copiosamente sangue, riponendo il braccio amputato in una cassetta per gli ortaggi;
- Lo abbandonava agonizzante nei pressi della sua abitazione unitamente alla cassetta contenente l'arto mozzato;
- Si dava precipitosamente alla fuga;
- Poneva in essere condotte successive volte ad eliminare le tracce dei fatti occorsi (procedeva al lavaggio del furgone, allo spostamento dei mezzi coinvolti nell'incidente, alla rimozione delle copiose tracce ematiche e alla sottrazione dei telefoni cellulari del ferito e della moglie);

In questo modo cagionava, accettandone il rischio, la morte del predetto, intervenuta a seguito di *shock emorragico causato dall'amputazione del braccio destro*, derivato dal mancato tempestivo soccorso.

In Cisterna di Latina il 17 giugno 2024 (decesso avvenuto in Roma il 19 giugno 2024).

Per i quali risultano essere p.o.:

SINGH Satnam, nato Chand Nawan, Punjab India il 05.01.1993, domiciliato in Cisterna di Latina (LT) loc. Castelverde [REDACTED]

SONI Soni, nata India il 10.03.1998, domiciliato in Cisterna di Latina (LT) loc. Castelverde [REDACTED] a [REDACTED] (coniuge parte offesa);

Ricostruzione del fatto.

Dalle indagini espletate emerge la seguente ricostruzione dei fatti.

In data 17 giugno c.a. verso le ore 16.51 personale della Sezione Radiomobile della Compagnia CC di Latina, veniva inviato in località Castelverde in Cisterna di Latina (LT) in [REDACTED] [REDACTED] presso uno stabile abitativo ove dimoravano più famiglie, poiché era stato segnalato dal 118, la presenza di un cittadino extracomunitario di nazionalità Indiana con ferite gravi, tra cui l'amputazione dell'avambraccio destro e numerosi traumi gravi alle gambe ed alla testa; quindi sul posto giungeva il predetto equipaggio, che constatava la presenza di personale medico. Dalle prime informazioni acquisite in loco si appurava che il soggetto SINGH Satnam effettivamente si trovava in gravissime condizioni, riportava l'amputazione dell'avambraccio destro, ed i soccorritori presenti sul posto unitamente al medico tentavano di stabilizzarlo per essere successivamente elitrasmportato presso struttura ospedaliera San Camillo di Roma in gravissime condizioni.

Successivamente si appurava dalle informazioni testimoniali assunte sul posto che il SINGH Satnam era stato trasportato presso il proprio domicilio a mezzo di furgone bianco da un individuo, risultato poi essere il proprio datore di lavoro, LOVATO Antonello, odierno indagato, che lo prelevava dal predetto veicolo per portarlo davanti all'abitazione, allontanandosi repentinamente dal luogo.

Si precisa che unitamente alla vittima, sul medesimo furgone vi era anche la moglie, e anch'essa bracciante agricola, identificata in SONI Soni, la quale, con aiuto di una interprete, riferiva che anche lei lavorava con il marito presso l'azienda agricola di LOVATO Antonello dove si era consumato l'incidente al marito, ma non era in grado di riferire la via ove era ubicata l'azienda agricola. Sul posto veniva identificato ulteriore cittadino extracomunitario di nazionalità indiana tale KUMAR Ramesh il quale, vista la gravità dell'episodio si offriva di accompagnare gli operanti presso l'azienda ove lavorava il SINGH Satnam.

Dunque, gli operanti della Stazione CC Podgora davano ulteriore corso alle indagini; nell'immediatezza si procedeva al sequestro degli indumenti indossati dalla vittima rinvenuti nel cortile dell'abitazione e precisamente all'entrata dell'appartamento ove vi era una grossa chiazza di sangue e materiale sanitario utilizzato dal personale medico durante il primo soccorso, nonché all'identificazione di altri soggetti presenti sul posto che potessero riferire elementi utili alle indagini, in merito ai fatti accaduti.

Grazie alla collaborazione del precitato KUMAR, veniva individuato in Latina località Santa Maria in via del Passo civico 31 l'azienda agricola di LOVATO Antonello, il luogo dove si era verificato l'incidente che aveva causato le gravi lesioni al SINGH. Interveniva altresì personale della ASL Latina - Servizio prevenzione e sicurezza sul lavoro - al fine di ispezionare i luoghi di interesse.

Sul posto, al momento dell'arrivo dei militari operanti, vi era solo LOVATO Renzo, al quale venivano chieste informazioni sull'utilizzatore di un furgone bianco e se conosceva la vittima SINGH Satnam; lo stesso riferiva di conoscere l'operaio indiano e che lo stesso lavorava con suo figlio LOVATO Antonello, che al momento non era in azienda; gli veniva chiesto di

contattarlo telefonicamente e di farlo venire in azienda. Poco dopo giungeva il LOVATO Antonello, il quale sentito a SIT forniva la sua ricostruzione dei fatti, che si riporterà in seguito.

Si riportano di seguito le dichiarazioni rese dalla moglie del SINGH Satnam, SONI Soni, in data 17/6/2024, ove risulta un'accurata descrizione degli eventi.

DOMANDA: Che rapporto ha con SINGH Satnam nato in India il 05/01/1993?

RISPOSTA: SINGH Satnam è mio marito con cui sono sposata da circa tre anni e mezzo, ma da circa tre anni viviamo in Italia dove dimoravamo prima a Napoli salvo poi trasferirci a Cisterna di Latina circa due anni fa.

DOMANDA: Che attività lavorativa svolgete lei e suo marito?

RISPOSTA: Durante il periodo trascorso a Napoli lavoravamo in un'azienda di allevamento di bufali mentre da quando ci siamo trasferiti a Cisterna di Latina abbiamo sempre lavorato nel campo dell'agricoltura (raccolta ortaggi/frutta). Abbiamo lavorato sempre nella stessa azienda agricola sita nella zona di Borgo Santa Maria a Latina, presso l'azienda agricola di tale Antonello, sconosco i dati per identificarlo so comunque che il padre si chiama Lorenzo. L'azienda si trova nella zona di Borgo Santa Maria mentre Antonello e Lorenzo abitano a Borgo Sabotino, non conosco la via, comunque so indicare l'abitazione ove questi vivono.

DOMANDA: Quanto percepite economicamente giornalmente sia lei che suo marito?

RISPOSTA: Mediamente percepiamo circa sei euro l'ora a testa, con pausa pranzo, lavorando circa otto/nove ore al giorno.

DOMANDA: In questo periodo quale lavoro svolgete?

RISPOSTA: In questo periodo ci occupiamo di sistemare il telo "film plastico" lungo il terreno previsto per la piantagione di cocomeri. In particolare, questa mattina io stavo tagliando il predetto materiale mentre mio marito stava assistendo Antonello che si trovava alla guida del trattore.

DOMANDA: Può riferire cosa è accaduto questo pomeriggio alle ore 16.00 circa?

RISPOSTA: Si. Questa mattina siamo usciti di casa insieme a mio marito alle ore 05.30 circa a bordo di biciclette. Giunti nell'azienda agricola, insieme ad altri operai tra cui miei connazionali ed anche italiani, abbiamo iniziato il nostro lavoro. Sino all'ora di pranzo ci siamo occupati della raccolta di ortaggi (zucchine) mentre successivamente ci siamo occupati della mansione predetta relativa alla sistemazione del "film plastico".

Mentre io ero addetta a tagliare tale materiale, mio marito dava assistenza ad Antonello che si trovava alla guida del trattore a cui era agganciato il macchinario "avvolgi-plastica a rullo", a pochi metri distante da me. In particolare, quando è successo l'incidente a mio marito, il trattore stava fermo, Antonello stava seduto sul trattore e mentre l'avvolgi-plastica era in funzione, Antonello dava indicazioni a mio marito delle operazioni che avrebbe dovuto svolgere. All'improvviso ho udito Antonello urlare e nel medesimo istante ho visto mio marito riverso a terra accovacciato su se stesso vicino al macchinario. Ho capito in quell'istante che mio marito era stato trascinato all'interno dell'avvolgi-plastica e poi riversato per terra. Nell'immediato, Antonello urlava le frasi "È MORTO! È MORTO!" mentre mio marito si trovava a terra con l'arto superiore destro tranciato. Ho visto che aveva subito anche delle lesioni ad entrambe le gambe. Nell'immediatezza ho chiesto ad Antonello di chiamare i soccorsi ma lo stesso continuava a dire le frasi È MORTO! È MORTO!". Solo dopo aver insistito nella mia richiesta Antonello ha preso un furgone di colore bianco, ha caricato mio marito all'interno dello stesso riponendo l'arto staccato in una cassetta in plastica per poi accompagnarci presso il nostro domicilio di via Genova. Giunti a casa, un mio connazionale che vive anche lui in via Genova con la sorella MOUDGILL Navbharti, visto le condizioni cui versava mio marito, subito si è attivato a richiedere l'intervento di personale medico che giungeva poco dopo, operando il soccorso di mio marito che è stato trasportato con urgenza in una struttura ospedaliera. Antonello, giunti in via Genova 13, prendeva in braccio mio marito e lo deponeva innanzi all'ingresso

dell'appartamento dove dimoriamo e si allontanava velocemente. Subito dopo mi sono resa conto che il mio cellulare e quello di mio marito erano rimasti nel furgone.

DOMANDA: Antonello, dopo l'incidente occorso a suo marito, si è adoperato per chiamare i soccorsi medici?

RISPOSTA: No, assolutamente.

MOUDGILL Navbharti è la sorella di MOUGILL Manmeet, di cui sotto, impiegata come interprete.

La ricostruzione sopra operata veniva integrata con ulteriori elementi come risulta dalle dichiarazioni rese dalla SONI Soni in data 20.06.2024, di seguito riportato.

DOMANDA: Chi era presente all'atto dell'incidente di suo marito?

RISPOSTA: All'atto dell'incidente di mio marito erano presenti, oltre me, Antonello, una donna italiana che so chiamarsi Sandra, ed essere regolarmente assunta, Gora, di cui vi ho detto prima. Non ho riferito prima di questa circostanza perché ero ancora sotto shock, spaventata per quanto accaduto e timorosa di poter coinvolgere altre persone in questa vicenda.

DOMANDA: Può descrivere nel dettaglio cosa ha visto dell'incidente subito da suo marito?

RISPOSTA: Premetto che non ero molto vicino al luogo degli eventi, ma a circa 10 metri di distanza dal luogo degli eventi. Il mio compito era liberare i film in plastica delle serre dagli ancoraggi: materialmente tagliavo i vincoli delle plastiche e spostare la terra per permettere la successiva raccolta senza creare danni. Era un lavoro routinario, che svolgevamo già da tempo, sia io che mio marito. Quel giorno Satnam invece di essere impiegato in questa mansione è stato incaricato di raccogliere la plastica dietro al trattore, mentre io lavoravo con Sandra e Gora in questa mansione.

In quel momento ero quindi più avanti del trattore, guidato da Antonello, attaccato al quale vi era il macchinario avvolgi plastica che serviva proprio a raccogliere i film in plastica che io avevo svincolato, al quale stava lavorando mio marito.

Una volta arrivato sulla serra il trattore si ferma per permettere al macchinario di svolgere il suo compito, ossia raccogliere e arrotolare la plastica che copre le colture.

In quella specifica occasione una serra era già stata svincolata; quindi, abbiamo iniziato a lavorare sulla seconda ed abbiamo avviato la nostra attività, mentre Antonello sul trattore, con mio marito dietro, iniziava a raccogliere la plastica, ossia entrava in funzione il macchinario avvolgi plastica.

Avevamo iniziato tale compito dopo il pranzo e attorno alle 16:00 avevamo terminato di svincolare un primo appezzamento di terreno, specifico che in questo primo momento Satnam lavorava con noi ai tunnel, e, mentre io continuavo a lavorare ai tunnel dell'appezzamento successivo, Satnam ha contattato Rohit per dirgli di aspettarci per accompagnarci a casa. Successivamente, dopo la telefonata, Satnam, su richiesta di Antonello, passava al macchinario avvolgi plastica, al quale fino a quel momento aveva lavorato da solo. Dopo poco avveniva l'incidente, a cui non ho assistito direttamente, ma ho sentito solo Antonello urlare "è morto, è morto", motivo per cui mi avvicinavo e vedevo, dietro al trattore, mio marito steso a terra.

DOMANDA: Cosa è successo dopo?

RISPOSTA: Ho subito chiesto a tutti di chiamare un'ambulanza, mentre Antonello continuava ad urlare "è morto, è morto". Erano presenti, oltre Antonello, anche Sandra e Gora. Nessuno ha fatto nulla. In quella circostanza chiedevo anche a Sandra e Gora di chiamare i soccorsi, nello specifico continuavo a chiedere a Gora di chiamare aiuto, chiedendogli, anzi supplicandolo, dicendogli "tu sei mio fratello, aiutami", ma anche lui non ha fatto nulla. Sono sicura che mio marito era vivo, l'ho visto respirare, in maniera regolare e in alcuni momenti più velocemente, fino a quando eravamo a casa, pur non parlando, rimanendo immobile e avendo gli occhi semichiusi.

Erano tutti pietrificati, immobili, sia Sandra che Gora.

Antonello quindi, continuando a dire "è morto", è andato a prendere il furgone, parcheggiato credo a circa 60m dal trattore, dopodiché, giunto sul posto, ha raccolto mio marito e lo ha caricato sul furgone.

Visto che Antonello aveva caricato mio marito sul furgone sono salita anche io, nonostante il furgone fosse stato pieno di cassette di plastica vuote.

Specifico che Antonello ha caricato mio marito nella parte posteriore del furgone chiudendo gli sportelli, sono rimasta con mio marito al buio ed è partito velocemente, facendo cadere le cassette vuote su di noi.

Non saprei dire se ci fosse qualcuno nella parte anteriore oltre ad Antonello che lo guidava, sono stati attimi di panico, chiedevo, anzi urlavo, nella mia lingua, di fermarsi per chiamare un'ambulanza. Credo però che entrambi, sia Sandra che Gora, siano saliti sul furgone, pur non avendo io contezza di chi ci fosse.

DOMANDA: Durante il tragitto il furgone ha fatto delle soste?

RISPOSTA: Non saprei dirlo, non ero nelle condizioni di capire cosa stesse facendo il furgone in quel momento, continuavo solo a stare vicino a mio marito e a urlare di fermarsi e chiamare i soccorsi.

DOMANDA: Quando il furgone è arrivato a casa cosa è successo?

RISPOSTA: Antonello ha aperto il portellone posteriore del furgone, mentre ero ancora sul furgone Antonello ha preso mio marito per riporlo a terra avanti alla nostra abitazione, sita a Cisterna di Latina, in via Genova n.13.

Specifico che Antonello è entrato all'interno del cortile della nostra casa, dove insistono altre abitazioni, ed arrivava davanti casa, ove lasciava mio marito.

Io scendevo dietro di lui e lo seguivo, ancora urlando e chiedendo di chiamare qualcuno. In questo frangente Antonello è tornato al furgone per prendere il braccio amputato di mio marito che ha riposto, all'interno di una delle cassette che c'erano nel furgone, all'ingresso del nostro civico, nei pressi del cancelletto per accedere alla proprietà, vicino ai contenitori della spazzatura, per poi scappare immediatamente.

DOMANDA: Ha visto altre persone oltre Antonello?

RISPOSTA: No. Ho visto solo Antonello scendere dal furgone e compiere tutte le operazioni che vi ho detto.

DOMANDA: Sa indicare dove siano i telefoni cellulari suo e di suo marito?

RISPOSTA: Non so dire dove sia il mio cellulare. All'atto degli eventi, ossia mentre tagliavo la plastica, lo avevo con me in tasca.

Posso riferire che quando Antonello ha preso il braccio di mio marito per caricarlo sul furgone ha preso sicuramente anche un telefono cellulare, che ha gettato nella parte posteriore del furgone.

Mi sono reso conto di aver perso il mio cellulare quando lo cercavo all'interno del furgone per fare luce. Credo di averlo perso, probabilmente nella concitazione del momento, al campo.

Sicuramente il cellulare preso da Antonello non è stato riconsegnato a me o a altre persone che erano a casa.

DOMANDA: Quando Antonello è andato via cosa è successo?

RISPOSTA: Le mie urla hanno attirato l'attenzione di tutti gli abitanti del mio civico. Nello specifico urlavo, nella mia lingua, di chiamare i soccorsi, nello specifico chiedevo di chiamare un'ambulanza, anche in inglese. Tutti erano preoccupati della mia agitazione, pertanto tutti si sono avvicinati verso di me e mio marito e, resisi conto della situazione, tutti hanno iniziato a contattare i soccorsi. Non saprei dire di preciso chi ha effettivamente interloquuto con il numero di emergenza.

Non saprei dire dopo quanto tempo siano arrivati i soccorsi, ma è arrivata prima un'ambulanza e poi un'eliambulanza, che ha trasportato mio marito in ospedale a Roma.

Confermano la ricostruzione fornita della SONI Soni le testimonianze acquisite da PEPE Ilario e MOUDGILL Manmeet, i quali, presenti presso l'abitazione di SINGH Satnam sita in Cisterna di Latina, località Castelverde, [REDACTED] descrivono in maniera pienamente conforme

le modalità del trasporto da parte dell'indagato LOVATO Antonello, del SINGH Satnam, e la mancata chiamata dei soccorsi.

Estratto dalle SIT di PEPE Ilario:

DOMANDA: Può riferire in merito a quanto accaduto nel pomeriggio odierno vicino alla sua abitazione in Cisterna di Latina, via Genova n.13?

RISPOSTA: Intorno alle ore 16:20 circa, mentre ero impegnato a svitare la bombola del gas della caldaia posta sul retro della mia villetta, la mia vicina di casa, di cui non ricordo il nome poiché di etnia indiana, iniziava a correre verso di me gridando testuali parole: "AMBULANZA, AMBULANZA, AMBULANZA". Quindi preoccupato le andavo incontro per capire cosa fosse successo. Lei diceva solo "TAGLIATO TAGLIATO MARITO" poiché non parlava molto bene l'italiano. Mentre mi riferiva ciò notavo che in quel momento passava a passo svelto nel vialetto che fiancheggia la mia abitazione un uomo con in braccio il marito della predetta donna. Dopo di che, quasi subito, lo stesso uomo, dopo aver posato il corpo, iniziava a correre verso la strada dove era parcheggiato un furgone bianco, di cui non ricordo marca e modello, con le portiere posteriori aperte, proprio con l'intenzione di scappare. Alche io, insospettito dall'avvenimento, gli correvo incontro per chiedergli spiegazioni e mentre lui chiudeva le porte posteriori del suo furgone mi diceva soltanto testuali parole: "SI E' TAGLIATO", dopo di che senza darmi ulteriori spiegazioni saliva in fretta e furia sul predetto furgone e andava via sgommando ad una forte velocità imboccando poi via Milano.

Dopo ciò, una mia amica, TUCCILLO Anna, che si trovava a casa mia con la mia compagna GRIFO Noemi in quel momento, mi passava il suo telefono con cui aveva contattato gli operatori del 118 e richiedevo quindi l'intervento di un'ambulanza.

Mentre ero a telefono con gli operatori del 118, per cercare di comprendere meglio la situazione, mi dirigevo presso l'abitazione del mio vicino che si era appunto tagliato, posta alle spalle di casa mia. Una volta arrivato lì mi rendevo conto dell'effettiva gravità della situazione poiché notavo il mio vicino disteso per terra all'interno della sua abitazione con il braccio destro che gli mancava del tutto, e sua moglie che nel frattempo versava in un forte stato di panico. Pertanto, riferivo il tutto agli operatori del 118 con i quali ero rimasto costantemente in contatto telefonico. Nel frattempo, dell'arrivo dell'ambulanza cercavo di fornire assistenza, per quel che potevo, sia al ferito, sia a sua moglie. Dopo qualche minuto dalla chiamata al 118, intorno alle ore 16:45 giungeva prima un'ambulanza, poi un'auto medica ed infine una pattuglia del Radiomobile Carabinieri e l'eliambulanza. Solo dopo l'arrivo dei soccorsi, notavo che in strada e fuori al cancello della mia abitazione vi era una cassetina di plastica nera, tipica di quelle per la frutta, al cui interno vi era un pezzo di mano, che veniva poi recuperato dai sanitari. Del resto del braccio, tuttavia, non ve ne era traccia. Il mio vicino ferito, di cui anche di questo non ricordo il nome poiché indiano, veniva medicato dagli operatori sanitari intervenuti sul posto per poi essere infine trasportato in eliambulanza presso un ospedale, non so quale.

DOMANDA: Saprebbe descrivere, in maniera dettagliata, l'uomo che ha trasportato in braccio il suo vicino ferito e che poi scappava a bordo del suo furgone?

RISPOSTA: L'uomo in questione era alto più di me, circa 1.85 m, molto robusto, caucasico e con abbronzata tipica di chi lavora in campagna, indossava scarpe da lavoro antinfortunistiche, pantaloncini di cui non ricordo il colore, maglietta di colore bianco, occhiali da sole neri, e berretto tipo baseball di cui non ricordo il colore.

DOMANDA: Saprebbe riconoscere l'individuo in questione tramite visione di una sua effigie fotografica?

RISPOSTA: Potrei provarci, ma non ne sono sicuro al 100% siccome indossava occhiali e berretto.

DOMANDA: Sa dove lavora il suo vicino di casa in questione?

RISPOSTA: Da quello che so da alcune indiscrezioni lavora nei campi a Borgo Santa Maria.

DOMANDA: Che lei sappia, in passato vi sono stati ulteriori episodi spiacevoli che hanno visto come protagonista il suo vicino indiano?

RISPOSTA: No, che io sappia no.

DOMANDA: Ha altro da aggiungere o modificare?

RISPOSTA: No, non ho altro da aggiungere o modificare.

Le predette dichiarazioni venivano completamente confermate dal MOUDGILL Manmeet che forniva la seguente ricostruzione, assolutamente convergente con quella offerta da Soni e Pepe.

DOMANDA:- Può riferire in merito a quanto accaduto nel pomeriggio odierno vicino alla sua abitazione in Cisterna di Latina, [REDACTED]

RISPOSTA: Premetto di abitare al primo piano di una villetta collocata predetto civico, mentre al piano terra di questa abita PEPE Ilario.

Verso le ore 16:35 odierne, mentre mi trovavo fuori il cancello della predetta abitazione in procinto di uscire, vedevo arrivare un furgone bianco, di cui sconosco marca e modello. Dal furgone in questione, dopo essersi parcheggiato di fronte ai secchi dell'immondizia vicino casa, usciva dal lato del guidatore un uomo che poi andava ad aprire le porte posteriori del suo furgone e prendeva in braccio un ragazzo indiano, che conosco con il nome di NAVI siccome è il mio vicino di casa, a cui mancava completamente il braccio destro e lo portava poi all'interno della sua abitazione collocata alle spalle della mia. Dal predetto furgone, sempre dal vano posteriore, usciva la moglie del ragazzo ferito, di cui sconosco il nome ma indiana anche lei, che gridava: "CHIAMATE AMBULANZA, CHIAMATE AMBULANZA". L'uomo che guidava il furgone, una volta trasportato il mio vicino presso la sua abitazione, iniziava a correre in direzione del furgone. Per comprendere meglio la situazione chiedevo spiegazioni a quest'ultimo ma non mi riferiva nulla. Mentre Ilario parlava già a telefono con gli operatori del 118, l'uomo a noi sconosciuto faceva il gesto del dito davanti la bocca, come per dirci di stare zitti.

Dopo aver fatto questo gesto saliva in fretta sul suo furgone e scappava ad alta velocità. Dopo ciò chiamavo anche io il 118 per richiedere un'ambulanza. Successivamente entravo nell'abitazione di Navi per capire cosa gli fosse accaduto e li notavo che oltre a mancargli completamente il braccio destro sembrava che avesse le gambe rotte. La moglie, nel frattempo, era completamente nel panico.

Dopo circa una decina di minuti, intorno alle ore 16:55 giungevano sul posto un'ambulanza, una pattuglia dei carabinieri, un'auto medica ed infine un'eliambulanza.

Nel mentre Navi riceveva un primo soccorso da parte dei sanitari intervenuti, notavo che vicino al cancello di casa mia, vi era una cassetta di colore nero con all'interno parte tranciata di un braccio con la mano. Non so chi lo avesse messo lì, inoltre mancava la parte restante del braccio di Navi. Il predetto arto veniva poi recuperato dai sanitari stessi. Infine Navi veniva trasportato in elisoccorso dopo circa 2-3 ore dall'intervento ad un ospedale di Roma.

DOMANDA: Saprebbe descrivere, in maniera dettagliata, l'uomo che ha trasportato in braccio il suo vicino ferito e che poi scappava a bordo del suo furgone?

RISPOSTA: L'uomo in questione sembrava italiano, aveva una corporatura robusta, più alto di me, circa 1.85-1.90 m, sembrava non avere capelli, caucasico, basette di colore nere. Indossava una maglietta di colore bianco, pantaloncini corti di cui non ricordo il colore e un cappello.

DOMANDA: Saprebbe riconoscere l'individuo in questione tramite visione di una sua effigie fotografica?

RISPOSTA: Sì, saprei riconoscerlo al 100%.

DOMANDA: Sa dove lavora il suo vicino di casa che chiama Navi?

RISPOSTA:- Da quello che so lavora unitamente a sua moglie nei campi, precisamente nelle serre, nei pressi di Borgo Santa Maria in Latina.

DOMANDA: Che lei sappia, in passato vi sono stati ulteriori episodi spiacevoli che hanno visto come protagonista il suo vicino Navi?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Ha altro da aggiungere o modificare?

RISPOSTA: No, non ho altro da aggiungere o modificare.

Sia MOUDGILL che PEPE tramite ricognizione fotografica del 24.06.2024 riconoscevano il LOVATO Antonello quale autore delle condotte descritte.

La predetta ricostruzione dei fatti veniva confermata nella sostanza anche dalle dichiarazioni dello stesso indagato, il quale, sentito in presenza del difensore, ha ovviamente fornito una versione pro domo sua, affermando di essersi trovato in stato di shock.

Estratto SIT LOVATO, Antonello:

Domanda: In merito ai fatti oggetto della contestazione, cosa ha da addurre in sua difesa?

Risposta: Oggi 17 giugno 2024, verso le 16:00 stavamo facendo un lavoro in campagna nella mia azienda agricola "LOVATO Antonello", ubicata a Latina in Strada Del Passo 1385, per la precisione stavamo riavvolgendo i teli in tessuto posti sui meloni, utilizzando un trattore agricolo munito di un apposito attrezzo avvolgitelo e lui, SINGH Satman, mi stava dando una mano, per la precisione mentre io stavo dietro all'attrezzo avvolgitelo lui mi portava i teli che poi io agganciavo all'avvolgitelo stesso. Tengo a precisare che l'attrezzo avvolgitelo lo maneggiavo solo io. Mi sono allontanato un attimo a circa 05 metri dal trattore per dire alla moglie del SINGH Satman che era ora di staccare perché erano le 16:00, in quel momento lui, SINGH Satman, ha preso un telo e lo ha agganciato all'attrezzo avvolgitelo senza che io gli avessi detto di farlo, si è agganciato all'avvolgitelo, forse con un guanto ed è stato tirato verso il macchinario rimanendo incastrato, agganciato con la camicia. Tirato dentro dall'avvolgitelo ha girato sicuramente più volte intorno all'attrezzo fino a recidere l'avambraccio destro. Visto questo mi sono precipitato verso il trattore e ho spento l'attrezzo avvolgitelo con l'apposito pulsante e poi il trattore. Lui a quel punto è rimasto giù sotto l'attrezzo avvolgitelo. Lo sollevavo e in quel momento mi accorgevo che gli mancava un braccio. Sono stati attimi di panico. Non ricordo chi abbia raccolto il braccio e successivamente messo all'interno di una cassetta nera che poi ho visto fuori dall'abitazione del SINGH.

Domanda: Visto l'accaduto perché non ha richiesto l'intervento di un'ambulanza ?

Risposta: Non ho chiamato l'ambulanza perché la moglie diceva di portarlo a casa e per questo l'ho caricato sul furgone Mercedes di famiglia e unitamente alla moglie, preso dal panico, l'ho portato a casa, dove sapevo che avevano già chiamato l'ambulanza. Dopo essere arrivati a casa assicurandomi che avevano chiamato l'ambulanza, preso dal panico sono andato via.

Domanda: Sa chi ha chiamato l'ambulanza?

Risposta: C'era un ragazzo italiano lì, il proprietario di casa dove abita SINGH Satnam, non so come si chiama.

Domanda: Perché ha lavato o fatto lavare il furgone Mercedes targato BG844ZR con il quale ha trasportato SINGH Satman dalla sua proprietà sita in Strada Del Passo fino all'abitazione del SINGH Satman sita in Via Genova a Cisterna di Latina?

Risposta: L'ho lavato io non è intervenuto nessuno, ho fatto tutto da solo. L'ho lavato perché c'era del sangue ed ero e sono tutt'ora sotto shock.

Domanda: Cosa ha fatto dopo essere rientrato, dopo aver condotto il SINGH presso la sua abitazione?

Risposta: Non ricordo, preso dal panico ho riportato il trattore in azienda e dopo essermi lavato velocemente mi sono diretto a Latina presso lo studio dei miei legali e pochi minuti dopo ci siamo recati presso la Questura di Latina. Quando sono stato contattato dai carabinieri ero in già in Questura per raccontare i fatti.

Domanda: Il trattore è coperto da assicurazione?

Risposta: Sì il trattore è regolarmente assicurato.

Domanda: SINGH Satnam è un suo dipendente?

Risposta: Non era regolarmente assunto, lo chiamavo al bisogno.

Domanda: Che mansioni svolgeva invece la moglie del SINGH Satnam presso la sua azienda agricola?

Risposta: Anche lei, come il marito, veniva chiamata al bisogno, parliamo comunque di pochi giorni lavorativi.

Domanda: Ha altro da aggiungere per meglio chiarire la vicenda?

Risposta: No non ho altro da aggiungere.

In data 19 giugno 2024 sopraggiungeva il decesso di Singh Satnam presso l'ospedale San Camillo Forlanini di Roma dove era stato trasportato. Veniva, dunque, conferito incarico al medico legale dalla scrivente al fine di svolgere esame autoptico sulla salma del deceduto.

Dunque, gli esiti delle prove testimoniali convergono sul fatto che il Lovato, nell'immediatezza dell'occorso abbia provveduto a caricare il Singh gravemente ferito sul suo furgone e abbia omesso di chiamare i soccorsi; egli abbandonava il ferito, con il braccio tranciato, dallo stesso riposto in un'apposita cassetta nei pressi della sua abitazione, per poi darsi a precipitosa fuga.

Dagli accertamenti tecnici esperiti, nella specie dall'informativa dell'ASL Latina - Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di Lavoro - emergeva la seguente ricostruzione circa la dinamica dell'evento lesivo: *"mentre Lovato era alla guida del mezzo agricolo Singh Satnam assisteva al recupero meccanico e alle operazioni di avvolgimento dei teli con l'attrezzo artigianale descritto nell'informativa, utilizzato per avvolgere il telo nel rullo. Durante l'esecuzione, si deduce che il Singh si sia avvicinato troppo agli organi in movimento del mezzo e sia rimasto impigliato e poi trascinato nell'attrezzatura, probabilmente a causa della manica della camicia. Questo incidente accentuato dalla forte potenza motrice del cardano ha avuto conseguenze drammatiche. La rotazione generata dal cardano ha avvolto gli abiti di Satnam attorno all'attrezzatura, creando un effetto simile ad una corda. Questo fenomeno ha reso gli indumenti estremamente resistenti trasformandoli in un meccanismo di trascinamento che ha coinvolto l'arto destro e l'intero corpo dell'operatore, facendolo ruotare più volte intorno all'attrezzo "avvolgitelo". Questa violenta azione ha causato oltre al totale distacco dell'arto destro del lavoratore, gravi lesioni al Singh Satnam"*.

Dalla *Relazione preliminare sugli accertamenti medico legali relativi alla morte di Singh Satnam* depositata dalla Dott.ssa Setacci, emergevano le seguenti conclusioni sulle cause del decesso *"il decesso di Singh Satnam è da correlare causalmente a shock emorragico causato dall'amputazione del braccio destro al terzo superiore medio, con sezione completa dell'arteria ascellare che è al principale arteria della regione dell'ascella; tale arteria ha origine dall'arteria succlavia, con le sue varie diramazioni ed ha il compito di rifornire di sangue ossigenato le strutture ascellari, la spalla, la scapola e la parte superiore del torace. Vi era sezione anche dell'arteria omerale, arteria principale del braccio. L'amputazione che era estremamente evidente dal momento che l'arto residuo è stato posizionato in una cassetta rendeva indispensabile nella immediatezza dell'evento traumatico, di un trasporto immediato-urgente -indifferibile in un Pronto Soccorso. Non è assolutamente difficile comprendere che una amputazione comporta il distacco di una parte de corpo e chiaramente comprende i vasi arteriosi e venosi, e provoca perdite ematiche immediate e massive; il soccorso immediato non soltanto consente di tentare una ricostruzione dell'arto ma soprattutto di salvare la vita al soggetto che ha riportato l'amputazione. Subito dopo l'evento traumatico si può applicare un laccio emostatico alla radice dell'arto che riduce la perdita ma è indispensabile - urgente-indifferibile il trasferimento d'urgenza in ospedale. Un accesso immediato in un pronto soccorso ed un trattamento in urgenza della gravissima lesione dell'arto superiore destro, avrebbero consentito con i criteri probabilistici necessari di salvare la vita di Singh Satnam"*.

Gravi indizi di colpevolezza.

Dalla ricostruzione dei fatti come emergente dagli atti di indagine, si evincono gravi indizi di colpevolezza a carico di LOVATO Antonello, in ordine ai reati contestati nel capo di imputazione.

Devono, innanzitutto, ascrivere allo stesso plurime violazioni della normativa di sicurezza sui luoghi di lavoro. Dall'informativa del ASL Latina dipartimento di prevenzione UOC SPeSAL depositato presso la scrivente procura in data 26.06.2024 si riscontrano le violazioni seguenti: *art 18 c.1 lett. c-d-e del D.Lgs 81/2008, Art. 28 c.2 lett.b-d-f del D.Lgs 81/2008, Art. 36 del D.Lgs 81/2008, Art. 37 In c.d. Art. 73 del D,Lgs 81/2008, Art. 71 c.1-2-4-7 del D.Lgs 81/2008.* Si va dunque dall'insufficienza del documento di valutazione del rischio all'omissione della formazione ed informazione dei lavoratori, dall'impiego di macchinari ed attrezzature non a norma all'omessa fornitura di dispositivi di protezione individuale. In particolare, si è riscontrato l'utilizzo di un macchinario di fattura artigianale c.d. avvolgitelo privo di qualsiasi certificazione di conformità e di dispositivi di protezione, impiegato da lavoratori, oltre che irregolari, privi di qualsiasi specie di formazione tecnica. Ma ciò che più rileva è che si è accertato che la causa dell'infortunio occorso al SATNAM Singh sia stato proprio l'utilizzo di tale improprio macchinario, collegato al trattore agricolo guidato dall'odierno indagato.

La condotta colposa del LOVATO Antonello conduceva- secondo la dinamica compendiata nella relazione della ASL e sopra riportata - al grave ferimento di SATNAM Singh che rimanendo impigliato nell'attrezzo subiva l'amputazione dell'avambraccio destro nonché il ferimento di altre parti del corpo. Nessun dubbio, quindi, circa la riconducibilità causale delle violazioni colpose contestate all'evento dannoso comportante, nella prima frazione della condotta, un quadro plurilesivo in danno del povero Singh.

Dal copioso, nonché pienante concordante, corredo probatorio sopra riferito è emerso che LOVATO Antonello, avvedutosi di quanto accaduto, non abbia allertato i soccorsi. Orbene, egli si trovava in una posizione di garanzia rispetto al ferimento del SATNAM Singh, in quanto datore di lavoro del predetto nonché soggetto che, con la sua condotta colposa, aveva causato il danno vitale allo stesso lavoratore. Ciò nonostante, egli non allertava i soccorsi, evitando che al SATNAM Singh fossero prestate le opportune e soprattutto tempestive cure.

Si ritiene, con ciò aderendo anche ad analitica giurisprudenza che ha affrontato un caso simile (Cassazione Penale sez. I 7.02.2020, n. 9049) che tale atto omissivo, interrompendo l'originario nesso eziologico tra il sinistro e l'evento, si ponga quale antefatto causale unico e esclusivo rispetto alla morte del lavoratore. Ciò è dimostrato dagli esiti preliminari della CTU-Medico legale, che ha concluso che il tempestivo soccorso avrebbe, con elevate probabilità, evitato l'evento morte. Argomentare che *"Un accesso immediato in un pronto soccorso ed un trattamento in urgenza della gravissima lesione dell'arto superiore destro, avrebbero consentito con i criteri probabilistici necessari di salvare la vita di Singh Satnam"* equivale a dire che l'omesso soccorso da parte del Lovato abbia contribuito da solo a generare l'evento morte, in quanto, operando un giudizio controfattuale, l'alternativa condotta virtuosa avrebbe con probabilità prossima alla certezza evitato l'evento.

Occorre, a questo punto, interrogarsi sul connotato soggettivo da ascrivere all'agente. Non appare idoneo descrivere in termini di negligenza, imprudenza o imperizia la componente psicologica che ha qualificato la condotta del LOVATO Antonello. Le condizioni di agonia del malcapitato cui egli assisteva (Il SATNAM Singh si trovava in uno stato di semi incoscienza con un braccio amputato con copiosa perdita ematica) suggerivano a un uomo di media diligenza, che la morte sarebbe inevitabilmente giunta in assenza di un tempestivo soccorso.

In argomento, decisive le conclusioni del CTU: *"L'amputazione che era estremamente evidente dal momento che l'arto residuo è stato posizionato in una cassetta rendeva indispensabile nella immediatezza dell'evento traumatico, un trasporto immediato-urgente -indifferibile in un Pronto Soccorso. Non è assolutamente difficile comprendere che un'amputazione comporta il distacco di una parte de corpo e chiaramente comprende i vasi arteriosi e venosi, e provoca perdite ematiche immediate e massive"*. Si ritiene, pertanto, che il Lovato si sia coscientemente figurato l'evento morte e abbia omesso di porre in essere la condotta doverosa (prestare adeguato soccorso, allertando il 118 o comunque conducendo il ferito nella più vicina struttura sanitaria) pur a costo di provocarlo. Il fatto che egli, nella sua posizione di garanzia, trovandosi

al cospetto del lavoratore mutilato nell'immediatezza dell'evento lesivo (tutte le SIT convergono sul punto che il SATNAM Singh fosse rimasto incastrato nel macchinario e presentasse *ictu oculi* l'amputazione del braccio che fisiologicamente comportava copiosa perdita ematica), abbia optato per caricarlo nel suo furgone, condurlo presso la sua abitazione e scaricarlo all'esterno di essa, senza chiamare il Pronto Soccorso denota che egli abbia accertato il rischio della morte del ragazzo, ma abbia agito a costo di causarla, per motivazioni di interesse personale ritenute maggiormente meritevoli di tutela.

La sua condotta, valutata nel complesso, lascia presumere che egli volesse occultare quanto accaduto per evitare che venissero alla luce le condizioni di irregolarità e sfruttamento nelle quali versava il lavoratore, nonché la gravissima situazione di irregolarità dell'azienda sotto il profilo della sicurezza e della salute sul lavoro (si veda quanto dichiarato dal MOUDGILL circa il gesto di mettere due dita davanti alla bocca per indurre le parti al silenzio). Tale motivazione costituisce probabile movente del suo contegno omissivo e colora la sua condotta in termini di dolo, quantomeno eventuale.

I comportamenti susseguenti all'abbandono del corpo in *limine vitae* corroborano la ricostruzione finora operata, fornendo supporto argomentativo alla ricostruzione in termini di omicidio volontario.

Il LOVATO si dava precipitosamente alla fuga, per sua stessa ammissione provvedeva a lavare il furgone e soprattutto si preoccupava di sottrarre alla vittima e la moglie il cellulare, allo scopo di evitare che venissero allertati i soccorsi. Tali maliziosi accorgimenti contribuiscono a dimostrare che l'intenzione primaria dell'indagato fosse quella di nascondere quanto accaduto e che tale intendimento fosse preordinato a qualsiasi altro interesse, un risultato da raggiungere ad ogni costo, anche quello della vita altrui. Anche su questo punto è di conforto la giurisprudenza citata, che delineando il dolo eventuale fornisce ulteriori coordinate: *"Un indicatore significativo è quello della durata e della ripetizione della condotta. La reiterata condotta omissiva e menzognera provocò un ritardo abnorme nei soccorsi, il che depone a favore di una effettiva ponderazione dei possibili risultati a cui poteva condurre l'azione compiuta.*

Quanto poi all'indicatore relativo alla condotta successiva all'evento, va osservato che il contegno di tutti gli imputati, come si trae dalle intercettazioni ambientali, fu quello di concordare una falsa e menzognera versione dei fatti da consegnare all'Autorità giudiziaria. E' evidente che tal tipo di condotta contrasta con l'ipotesi che in precedenza non fosse stato previsto e accettato l'evento mortale.

Altro indice convergente sul dolo è quello che attiene alla probabilità di verifica dell'evento. Seppure non nell'immediatezza, le caratteristiche e le peculiarità della ferita si dimostrarono critiche e infine gravi, ed emerse la necessità di rapidi soccorsi. C.A., che peraltro è un militare, aveva piena contezza della gravità del ferimento, anche perché non aveva individuato il foro di uscita del proiettile, esploso da circa 30-40 cm con arma micidiale. Non poteva allora non prevedere, con una probabilità talmente elevata da essere prossima alla certezza, che da lì a breve sarebbe sopraggiunta la morte" (Cassazione Penale sez. I 7.02.2020, n. 9049).

Nel caso di specie, le circostanze per cui il Lovato si sia preoccupato di non far trovare il ferito nella propria azienda, lo abbia scaricato presso la di lui abitazione, incorante dell'esigenza di cure immediate, abbia ommesso di chiamare i soccorsi, abbia lavato il suo furgone facendo scomparire le tracce di sangue, attestano una lucida consapevolezza dell'azione (e della correlata omissione in termini di soccorso) che riflette certamente un atteggiamento intenzionale, sul presupposto delle oggettiva rappresentazione (o possibilità di rappresentazione) del progressivo concretizzarsi ed incrementarsi del rischio morte.

Sulla base di tale quadro fattuale, appare rilevante riportare per esteso anche quanto lucidamente osservato da una sentenza della Suprema Corte (Cass., I, 15/1/2008, ud.22/11/2007, n.2112) a proposito delle diverse categorie del dolo. Le sottolineature sono di questo ufficio.

La giurisprudenza consolidata di questa Corte ha più volte affrontato la questione anche a sezioni unite e la ha sempre risolta nel senso che, in tema di elemento soggettivo del reato, possono individuarsi vari livelli crescenti di intensità di volontà dolosa.

Nel caso di azione posta in essere con accettazione del rischio dell'evento si richiede all'autore una adesione di volontà maggiore o minore, a seconda che egli consideri maggiore o minore la probabilità della verificazione dell'evento. Nel caso di evento ritenuto altamente probabile o certo, l'autore, invece, non si limita ad accettarne il rischio, ma accetta l'evento stesso, cioè lo vuole con una intensità maggiore di quelle precedenti. Se l'evento, oltre che accettato, è perseguito, la volontà si colloca in un ulteriore livello di gravità e può distinguersi fra un evento voluto come mezzo necessario per raggiungere uno scopo finale ed un evento perseguito come scopo finale. Il dolo va poi qualificato come "eventuale" solo nel caso di accettazione del rischio di un evento, non voluto ed anzi escluso, conseguente ad una condotta diretta ad altri scopi e realizzata nonostante la rappresentazione della possibilità di verificarsi di ulteriori conseguenze, mentre negli altri casi in dolo va qualificato come "diretto" e, nell'ipotesi in cui l'evento è perseguito come scopo finale, come intenzionale (v. Cass. Sez. Un. n. 784 del 1993, rv. 195804; Cass. Sez. Un. n. 3571 del 1996, rv. 204167).

In sostanza il crescente livello della volontà dolosa va dal dolo eventuale fino a quello intenzionale passando per il dolo diretto; quest'ultimo sussiste quando si entra nel campo della probabilità, cioè quando la realizzazione dell'evento si presenti all'autore del fatto quanto meno come altamente probabile, talchè il medesimo non si limita ad accettare il rischio dell'evento - visto nella rappresentazione psichica dell'agente come una delle possibili conseguenze della condotta, ma non voluto, in concreto, come avviene nel dolo eventuale - bensì accettando l'evento, già rappresentato come altamente probabile, lo vuole, nell'ambito di una effettiva previsione dell'evento mortale, anche se non integra lo scopo finale della sua azione.

E' evidente che il giudice non può entrare nella psiche dell'uomo - onde verificare se l'evento sia stato escluso o sia stato visto dall'agente come possibile, come probabile o come certa conseguenza diretta della sua azione - e che si deve quindi attenere ad una indagine sintomatica e cioè agli elementi fattuali indicativi all'esterno della volontà.

Ebbene, nel caso di specie è evidente che le drammatiche condizioni in cui si trovava il ferito hanno necessariamente originato la valutazione, propria di qualsiasi essere umano dotato di normale capacità di scrutinio dei fatti, se non della certezza dell'evento morte in caso di mancata attivazione immediata dei soccorsi, quanto meno dell'elevatissimo rischio dell'evento stesso, ragione per cui l'atteggiamento psichico del Lovato deve ricondursi quanto meno alla categoria del dolo eventuale.

ESIGENZE CAUTELARI

Evidenziato, dunque, che ricorrono esigenze cautelari ed in particolare ricorrono quelle previste dall'art. 274 lett. a) ovverosia specifiche ed inderogabili esigenze attinenti alle indagini in relazione a situazioni di concreto e attuale pericolo per l'acquisizione e la genuinità della prova, atteso che è altamente probabile che il Lovato possa avvicinare i testimoni ed intimorirli, atteso lo stato di soggezione e sfruttamento cui essi soggiacciono. Basti pensare all'esigenza di identificare compiutamente ed escutare Sandra e Gora, di cui ha detto la Soni. Anche le persone già escusse potrebbero essere indotte a mutare la versione resa, in senso favorevole all'indagato, mentre la spregiudicatezza dimostrata nell'occorso rende verosimile anche la possibilità che possano essere individuate persone compiacenti, le quali possano prestarsi, per finalità di guadagno legate alla loro situazione di difficoltà economica, a rendere versioni favorevoli all'indagato. Le condotte attive di occultamento delle possibili fonti probatorie (lavaggio del

furgone, trafugamento dei telefoni) già poste in essere dall'indagato rendono concreto e quantomai attuale il predetto pericolo.

Ricorrono altresì le esigenze cautelari previste dall'art. 274 lett. c), in considerazione della gravità della condotta che attesta la sussistenza di un concreto pericolo di attuazione di ulteriori violazioni della legge penale attraverso la commissione di reati della stessa indole.

In assenza di presidio cautelare si ritiene sia altamente probabile vengano reiterate violazioni delle norme antinfortunistiche produttive di eventi lesivi in danno dei lavoratori esposti al pericolo; la condotta marcatamente antiggiuridica del reo, sintomatica di un'indole particolarmente insensibile e sprezzante della vita umana, rende pronosticabile l'accadimento di eventi della medesima specie di quello occorso al povero Singh Satnam; le esigenze di massimizzazione del profitto che sono alla base dell'impiego di lavoratori in nero ed in condizioni di pericolo e l'esigenza di precludere l'accertamento da parte degli organi competenti di tali circostanze, pur a costo di ledere la vita dei lavoratori stessi, inducono a ritenere probabile il fatto che, ove si verificassero incidenti sul lavoro analoghi, la condotta dell'indagato potrebbe condurre ad esiti simili a quello verificatosi.

La misura proporzionata ai fatti contestati ed idonea a salvaguardare le esigenze cautelari indicate appare essere unicamente quella della custodia in carcere ex art. 285 c.p.p.

Il presidio cautelare di massimo rigore appare l'unico idoneo a fronteggiare le esigenze cautelari emergenti, in considerazione della particolare gravità del fatto e della necessità di evitare condizionamenti e travisamenti delle possibili fonti di prova.

Vale osservare, del resto, che il Lovato ha dimostrato di essere proclive a condotte che si caratterizzano per l'occultamento di rapporti di lavoro (la persona deceduta e la moglie non erano regolarmente assunti) delle dinamiche dell'infortunio e delle relative prove, per cui non v'è alcuna garanzia che, pur rimanendo eventualmente agli arresti domiciliari, l'indagato possa astenersi da condotte occulte, sotto il profilo della gestione della sua azienda e dei rapporti di lavoro all'interno di essa, anche in caso di eventuali infortuni.

RITENUTO CHE

non risulta che i fatti-reato siano stati compiuti in presenza di una causa di giustificazione o di non punibilità e che non sussiste allo stato una causa di estinzione del reato o di estinzione della pena che si ritiene possa essere irrogata;

- Visti gli artt. 274 e ss. c.p.p.;

CHIEDE

l'applicazione nei confronti di Lovato Antonello in epigrafe generalizzato della misura cautelare della custodia in carcere ex art. 285 c.p.p.

Si allega alla richiesta il fascicolo delle indagini preliminari.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Latina 25 giugno 2024

IL PUBBLICO MINISTERO
IL SOSTITUTO PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA
DR.SSA MARINA MARRA

Depositato in Cancelleria UFFICIO GIP/GUP
25 GIU 2024
.....

V° per l'assenso del Procuratore

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Giuseppe de Falco)

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

CAPELLI
Me
28/6/24
CANCELLIERE
FELICE

